

**“Bosco Nero” di Granezza 06-08.09.1944  
Operazione “Hannover”**

**Nome del Compilatore:** Sergio Lavarda

**I.STORIA**

Località	Comune	Provincia	Regione
Granezza- Bosco Nero	Asiago, Calvene, Caltrano, Lugo Vicentino, Lusiana,	Vicenza	Veneto

**Data iniziale:** 6 settembre 1944

**Data finale:** 8 settembre 1944

**Vittime decedute:**

Totale	U	Bam bini (0- 11)	Ragaz zi (12- 16)	Adul ti (17- 55)	Anzia ni (più 55)	s.i.	D.	Bambi ne (0- 11)	Ragazz e (12- 16)	Adult e (17- 55)	Anzia ne (più 55)	S. i	Ign
8	8	0	0	8	0		0						

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
0	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
				3	

**Elenco delle vittime decedute:**

1. Bortoli Beniamino di Luigi, cl. 1919, nato e residente a Fara Vicentino; partigiano;
2. Brusaterra Bruno di Bortolo, cl. 1927, nato e residente a Thiene; partigiano;
3. Frigo Riccardo di Giovanni, cl. 1913, nato e residente ad Asiago; partigiano;
4. Guòli Mario di Giovanni, cl. 1920, nato e residente ad Asiago, Contrà Mörar; partigiano;
5. Paganin Domenico di Antonio, cl. 1922, nato e residente ad Asiago; partigiano;
6. Bagnara Domenico di Attilio e Veronica Bonato, cl. 1927, nato a Pomblière St. Marcel, Bassa

Savoia(Francia) e residente in Contrà Gonzi di Conco; patriota;

7. Costenaro Valentino detto “Nino” di Giovanni e Costanza Costenaro, cl. 1920, nato e residente a Crosara di Marostica, Contrà Valeri; patriota.
8. Xausa Giovanni; deceduto nel contesto del rastrellamento, in zona non identificata, e non inquadrato in gruppi partigiani; quindi, visto il cognome della zona, è o un civile o un “legato ai partigiani”.

#### **Altre note sulle vittime:**

1. Bortoli Beniamino di Luigi; Guardia alla frontiera e reduce d’Albania; partigiano del Btg. “7 Comuni”; catturato, torturato e assassinato con Frigo e Paganin vicino a Malga Granezzetta il 6 settembre; è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare;
2. Brusaterra Bruno di Bortolo; partigiano del Btg. “Testolin”, Brigata “Mazzini”; catturato accanto al corpo di “Loris”, torturato e assassinato il 6 settembre; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d’Argento al Valor Militare;
3. Frigo Riccardo di Giovanni; sposato e padre di tre figli. Alpino della “Julia”, reduce d’Albania e Russia; partigiano del Btg. “7 Comuni” dove era addetto alla cucina; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Paganin vicino a Malga Granezzetta, il 6 settembre;
4. Paganin Domenico di Antonio; già caporal maggiore autiere e reduce di Russia; partigiano del Btg. “7 Comuni”; catturato, torturato e assassinato con Bortoli e Frigo vicino a Malga Granezzetta, il 6 settembre;
5. Guòli Mario di Giovanni; già Alpino della “Pusteria”, partigiano del Btg. “7 Comuni” e da poco entrato nella Resistenza, viene catturato il 6 settembre nel rastrellamento di Granezza, picchiato a sangue, torturato e infine ucciso dai russo-ucraini, in loc. Pria dell’acqua; il suo cadavere, trovato e protetto da alcune donne, viene poi sepolto al Cimitero di Asiago;
6. Bagnara Domenico; lavorava come operaio per la Todt in zona Granezza e aveva rapporti attivi con i partigiani; il 6 settembre è sorpreso dai rastrellatori nel bosco mentre trasporta legname; catturato, viene invitato ad allontanarsi e ucciso con una raffica di mitra vicino al Cimitero Inglese di Granezza; il suo corpo rimane alle intemperie per molti giorni prima di essere recuperato e sepolto ad Asiago;
7. Costenaro Valentino “Nino”; agricoltore e già artigliere; sta raggiungendo i partigiani a Granezza quando viene catturato lungo la strada del Puffele, portato a Lusiana e torturato; è riportato verso Granezza, si finge la sua liberazione, ma viene fucilato a Bocchetta di Camporossignolo il 6 settembre ’44; il suo corpo viene recuperato e sepolto nel Cimitero di S. Luca (Marostica);
8. Xausa Giovanni; nome riportato nel CD su Granezza (cit.) tra i deceduti nel contesto del rastrellamento.

#### **10 Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all’episodio:**

##### **- Battaglione “7 Comuni”**

1. Ronzani Attilio “Recia” di Vettore, cl. 23, nato e residente a Lusiana, Contrà Marziele; è ucciso presso il baito in loc. Pria dell’Acqua l’8 settembre; è sepolto nel Cimitero di Lusiana;
2. Schiro Aronne di Nicolò, cl. 27, nato e residente Contrà Rotz di Gallio; è ferito gravemente presso il baito in loc. Pria dell’Acqua l’8 settembre e muore il 9 settembre; il suo corpo è recuperato la sera successiva;

3. Giancani Gaetano di Bronzo; nome ricordato nel Sacello di Granezza e a pag. 45 del Quaderni della Resistenza Vicentina n. 3, potrebbe in realtà essere, o il 15° caduto della Speer (quello che secondo Gios, alla cattura, sarebbe stato ucciso con una raffica), o il 7° partigiano della Btg. "7 Comuni" caduto a Granezza;
4. Locato Antonio; sergente; nome riportato nella Lapide dei Caduti per la Libertà nel Cimitero di Asiago, e ricordato a pag. 95 del Quaderni della Resistenza Vicentina n. 3, potrebbe essere, visto il grado, non il 16° caduto della Speer, ma l'8° partigiano della Btg. "7 Comuni" caduto a Granezza.

- **Battaglione da Montagna "Silvano Testolin", Brigata "Mazzini":**

1. Arnaldi Rinaldo "Loris" di Giustino, cl. 14, nato e residente a Dueville; laureato in Economia e Commercio, vice comandante del 3° Btg. della "Mazzini", a Granezza da un giorno e senza compiti diretti di comando, viene coinvolto nello scontro; la notte tra il 6 e il 7 settembre, tra il Raitertal e Malga Granezzetta, con il sacrificio di un pugno di uomini e suo personale, garantisce la fuga ai tanti giovani ancora senza armi; il suo corpo, trovato giorni dopo, viene tumulato presso il Cimitero di Fara Vicentina l'11 settembre; quando a Val di Sotto, l'8 dicembre '44 la "Mazzini" viene organizzata in "Gruppo Brigate Mazzini", la 2ª Brigata prende il nome di "Loris"; Giacomo Chilesotti, Comandante della Divisione alpina Ortigara, ha voluto cambiare il suo nome di battaglia di "Nettuno" per adottare quello di "Loris" e il Btg di Fara da "Cesare Battisti" in "Rinaldo Arnaldi"; è decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare;
2. Binotto Giuseppe "Brasiliano" di Gio Batta, cl. 22, nati in Brasile e residente a Thiene; operaio; capo squadra della 1ª Compagnia del "Testolin"; cade in combattimento accanto a "Loris"; il suo corpo rimane insepolto per un mese; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare;
3. Càneo Ottavio "Mazèt" di Gio Batta, cl. 23, nato e residente Thiene; operaio, già Alpino; della 3ª Compagnia del "Testolin"; ferito gravemente il 6 settembre vicino agli attendamenti in loc. Taldemajori, muore presumibilmente l'8 settembre dopo lunga agonia; il suo corpo è sepolto provvisoriamente in montagna da una squadra partigiana proveniente da Mortisa;
4. Rosa Antonio "Rosa" di Pietro, cl. 23, nato e residente Thiene; operaio; già Alpino del "Val di Fassa"; comandante di plotone nella 1ª Compagnia del "Testolin"; cade in combattimento accanto a "Loris"; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza;
5. Scòpel Giacomo "Sole" di Giovanni, cl. 23, nato a Fara Vicentino e residente a Calvene, fornaio e già Alpino Artigliere; cade in combattimento accanto a "Loris"; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza;
6. Zavagnin Antonio "Ras" di Virginio Giuseppe, cl. 20, nato e residente Zugliano; operaio, già Fante; della 3ª Compagnia del "Testolin", muore in combattimento alle pendici del Raitertal, subito sopra l'attuale Sacello di Granezza, alle 18,30 del 6 settembre; il suo corpo rimase insepolto per molti giorni; recuperato è tumulato provvisoriamente presso il Cimitero inglese di Granezza; è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria;

**Descrizione sintetica**

Il 6 settembre, circa 5.000 nazi-fascisti iniziano nella zona sud dell'Altopiano la più importante azione di rastrellamento di tutta l'Operazione "Hannover". Sono circa 635 i partigiani che si trovavano in quei giorni

nel "Bosco Nero" di Granezza, poco armati, in parte addirittura disarmati in quanto in attesa degli aviolanci di armi e munizioni da parte degli Alleati. Alle ore 13,00 l'accerchiamento nazi-fascista si chiude attorno gli accampamenti partigiani e alle 14,00 si scatena l'inferno. La proporzione di forze in campo è di almeno 1 a 13, ed è assai diversa la preparazione militare e soprattutto l'armamento. I tedeschi applicano anche una tattica che si può così schematizzare: individuazione dei nuclei di resistenza; smantellamento della resistenza prima per mezzo di mortai ed armi a tiro lungo, successivamente con l'attacco frontale. Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che avevano già combattuto con l'allora alleato tedesco soprattutto in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio. Dopo oltre 4 ore di duri combattimenti la resistenza partigiana comincia a cedere e prima dell'irreparabile viene deciso di ritirarsi passando a piccoli gruppi tra le maglie dei rastrellatori. Alle 19,00, i partigiani del Btg. "7 Comuni" cominciano ad abbandonare le posizioni e filtrano attraverso le maglie nemiche in direzione Cesuna, Canove e Asiago, altri si nascondono negli anfratti carsici della zona; gli uomini della "Mazzini" lasciano i luoghi che hanno difeso con accanimento e iniziano a ripiegare soprattutto in direzione Cima Fonti, Monte Foraoro, Monte Carriola, Monte Paù, per poi scendere a sud verso i paesi della pedemontana di Cogollo del Cengio, Caltrano, Calvene e Lugo. I partigiani più esperti e armati si pongono a retroguardia e a difesa dei tanti disarmati e delle vie di salvezza; le ombre della sera, una leggera pioggia, la nebbia, il riparo di boschi di conifere basse e fitte e soprattutto la conoscenza del territorio, limita di molto le perdite. Durante la notte del 6 a tutto l'8 i nazi-fascisti mantengono in zona i blocchi stradali e il continuo transito di pattuglie alla ricerca dei partigiani sbandati od isolati. Alla fine dell'azione di rastrellamento, oltre ai 14 autisti della "Speer" e Antonio Gnata fucilato ad Asiago (schede a parte), i morti sono 18, e 16 i prigionieri. I partigiani perdono tutti i rifornimenti e le attrezzature logistiche, sono distrutte alcune malghe e capanni per boscaioli che i nazi-fascisti incendiano per non lasciare rifugi ai partigiani sopravvissuti, ma il grosso degli uomini e delle armi è salvo, viceversa, i nazi-fascisti subiscono un'amara sconfitta e un grande smacco.

**Modalità dell'episodio:**

uccisioni con armi da fuoco

**Violenze connesse all'episodio:**

torture e fucilazioni.

**Tipologia:**

rastrellamento.

## II. RESPONSABILI

**TEDESCHI**

Organizzatori:

- Comando Superiore Centro Italia delle SS e Polizia di Verona, la SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. (SSPF Oberitalien-Mitte – C. Gentile).

Autori:

- Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD), Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD (BdS-SD).
- 263° Btg. Orientale, tra cui la 12<sup>a</sup> Compagnia del Ost-Bataillon 263 (Freiwilligen-Kompanie 12 – C. Gentile).
- 40° Btg. Mobile "Verona", polizia ausiliaria aggregata al 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia SS del Comando Superiore Centro Italia delle SS e Polizia di Verona, la SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. (SS Oberitalien-Mitte – Hilfspolizei-Bataillon III./12 - C. Gentile).

- 3° Btg., 12° Regg. di Polizia SS , tra cui la 9<sup>a</sup> Compagnia, presso il comando superiore Centro Italia delle SS e Polizia di Verona, la SS und Polizeiführer Oberitalien-Mitte 1.4. (9./SS-Polizei-Regiment III./12 – C. Gentile).
- 63° Btg. "MM" della Legione "Tagliamento".
- Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini".
- reparti Waffen SS-Granadier.

#### **Nomi:**

- Friz Buschmeyer, comandante dell'Ost.-Bataillon 263 e Comandante di sicurezza del Settore Vicenza-Nord.
- Ciro Di Carlo Ciro, comandante del 40° Btg Mobile "Verona";
- Zuccari Merico, il "Comandante Ussari"; comandante della 1<sup>a</sup> Legione "Tagliamento";
- Josef Heischmann, il vero comandante della "Cacciatori degli Appennini"; ufficialmente il comandante avrebbe sarebbe il ten. colonnello Aurelio Languasco

#### **ITALIANI**

##### Autori:

- 22<sup>a</sup> BN "Faggion" di Vicenza.
- 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri".
- 2° Btg giovanile GNR Legione "Mussolini" (Jungfaschisten - C. Gentile);
- altri reparti della GNR.

##### **Nomi** (emersi dai procedimenti, dalla documentazione e da varie testimonianze):

- Innocenzo Passuello, federale di Vicenza e comandante della 22<sup>a</sup> BN "Faggion".
- Jacopo Ugo Basso, capo di stato maggiore della 22<sup>a</sup> BN "Faggion".
- Balbi Giuseppe, comandante il 2° Btg. della BN Mobile "Mercuri".
- Binetti Gio Batta, comandante della 4<sup>a</sup> Compagnia – Distaccamento di Gallio.
- Marco Franco Cassadei; comandante della 5<sup>a</sup> compagnia della 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri" – Distaccamento di Roana.
- Alessandro Schiavazzi, comandante Presidio di Asiago della GNR.
- Renzo Rebeschini, capitano della GNR.
- Altri brigatisti neri presenti: Tomasi Emilio, Garzotto Francesco, Carlotto Emilio, Breganze Girolamo, Faccin Danilo, Garbin Ferruccio, Gavasso Ederino, Montagner Fulvio, Ponza Aldo, Tovo Ernesto, Zanella Mario, Zamperetti Mario, Cracco Sereno, Visonà Giovanni, Panozzo Romeo e altri.

##### **Note sui responsabili:**

Buschmeyer Friz "il Boia di Marano", cl. 04, nato a Wolfenbüttel (Germania); capitano della Wehrmacht, comanda l'Ost-Bataillon 263, il reparto di truppe georgiane e ucraine che ha il suo comando a Marano Vicentino dal maggio '44. Opera anche in Val Chiampo e Agno durante l'Operazione "Timpano" e a Bassano durante il rastrellamento del Grappa; è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona"*.

Di Carlo Ciro, nato a Sciacca (Agrigento), cl. 04; insegnante; comandante del 40° Btg Mobile GNR "Verona", di stanza a Montorio e che dipendente direttamente dalle SS tedesche di Verona. Dopo la guerra è condannato a 30 anni di carcere, ma le varie amnistie ne condonano 26. Riprende ad insegnare e muore a Negrar (Vr) nel 1983.

Zuccari Merico, il "Comandante Ussari"; comandante della 1<sup>a</sup> Legione "Tagliamento". Partecipa al rastrellamento dei Granezza, Piana di Valdagno e Grappa, ma non verrà mai imputato della cosa perché sembra che le denunce contro la "Tagliamento" nel vicentino non siano mai arrivate sul tavolo dei magistrati milanesi. Il Tribunale Militare di Milano nel 1952 lo giudicò in contumacia perché era latitante in

Sud America, lo ritenne colpevole e lo condannò all'ergastolo; ma lui era *"scivolato via per conventi, seminari, in compagnia di don Fulgenzio"* e tornò dieci anni dopo per l'amnistia, senza quindi aver scontato un giorno di carcere; passo gli ultimi anni della sua vita a Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno);

Josef Heischmann, cl. 1895. La sua attività in Italia è poco conosciuta, ma comandò un gruppo operativo della polizia nazista in Piemonte nell'estate 1944, il "Gruppe Heischmann". Al Gruppo Battaglioni "Cacciatori degli Appennini" è affiancato un DVK (Comando di collegamento) germanico, il cui responsabile è il colonnello delle Waffen SS, standartenführer-SS Josef Heischmann, ufficialmente addetto al Q.G. del generale Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO – polizia d'ordine – in Italia), di fatto Heischmann non è un semplice ufficiale di collegamento, ma è il vero comandante della "Cacciatori degli Appennini". Opera anche nel rastrellamento del Grappa dal comando installato presso l'Albergo "Mondo" di Bassano: *"uno dei maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute in zona"*.

Balbi Giuseppe di Plinio e Maria Bertoldi, cl. 04, nato e residente a Vicenza; comandante della 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri" sino al 15 settembre '44. Partecipa al anche al rastrellamento del Grappa (settembre '44), di Monteviale (ottobre '44), di San Benedetto di Trissino (novembre'44) dove fu catturato anche il partigiano "Tabul", e di Rotzo-Roana (dicembre '44); si arricchisce illecitamente a danno della BN; si scopre che nella vita civile aveva precedenti per truffa e che dal grado di semplice caporale, anche grazie all'amico maggiore Bacchi, diventa alla fine capitano; tre sorelle sono ausiliarie impegnate nello spionaggio e il fratello Nereo è tenente nella Compagnia Comando della BN di Vicenza; ai primi di febbraio '45 è nominato commissario del fascio di Bassano e assume il comando della locale Compagnia della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza. Si è dichiarato disponibile a "mimetizzarsi" (entrare in clandestinità) in caso di invasione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, è alla Sasso il 20.5.45; è processato il 25.10.45, imputato *"di collaborazionismo col tedesco invasore per averne favorito i disegni politici, concorrendo quale iscritto al PFR e tenente della BN alla repressione del movimento patriottico. Accusato inoltre d'aver partecipato al rastrellamento di Monteviale e S. Benedetto di Trissino nel quale furono arrestate nove persone, una delle quali fu uccisa in rappresaglia per la morte del cap. Polga"*; è condannato a 12 anni di carcere; il 13.9.46 è amnistiato dalla Corte di Cassazione (d.l. 22.6.46, n. 4);

Binetti Gio Batta di Giovanni, cl. 06; della 22<sup>a</sup> BN di Vicenza, è aggregato alla 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri" dove comanda la 1<sup>a</sup> Compagnia ad Este (1° Btg), poi la 4<sup>a</sup> Compagnia – Distaccamento di Gallio.

Cassadei Marco Franco; romano; capitano comandante 5<sup>a</sup> Compagnia della 2<sup>a</sup> BN Mobile "Mercuri" di Padova; ex componente della GNR/ RSS del maggiore Carità a Firenze con il grado di capitano; degradato a sergente passa alla BN "Mercuri", dove viene reintegrato nel grado di capitano. Ai primi di marzo del '46 il CLN di Asiago annunciava *"...l'inizio dell'istruttoria a carico del sanguinario repubblicano Mario Casadei detenuto nelle carceri di Venezia a disposizione di quella Corte d'Assise"*. Ma *"...il criminale era stato in un primo tempo scambiato con un altro omonimo e l'inizio dell'istruttoria sopra esposta si riferiva appunto a quest'ultimo. Per buona fortuna giorni orsono si recavano a Venezia alcuni membri del CLN locale, tra i quali il partigiano Rigoni Titti, perseguitato politico e personale conoscitore del Casadei, per cercare di ottenere che il processo venisse celebrato a Vicenza anziché a Venezia, ed ecco che essi si trovano di fronte al fatto strano: il Casadei non era quello che interessava, ma un semplice sergente repubblicano... Seppero però che un altro Casadei era in stato d'arresto all'Ospedale, affetto da spondilite tubercolare, ed era stato fermato al Lido, in tenuta da turista... Il Procuratore Generale di Venezia ha assicurato che il processo del Casadei sarà svolto a Vicenza ed anzi tra giorni avverrà anche la traduzione del detenuto nelle carceri di S. Biagio"*. Poi non se ne fece più niente per amnistia.

Schiavazzi Alessandro di Leopoldo ed Elena Frigo, cl. 04, nato a Saletto (Padova) e residente ad Asiago, già vice segretario del Comune di Asiago, poi cancelliere del Tribunale Militare Speciale, nel cui ruolo, con sentenza del 26.11.44, condanna a morte mediante fucilazione alla schiena, il partigiano Pietro Canale; ufficiale della GNR ad Asiago, è fatto prigioniero a Cesuna dai partigiani dell'Altopiano il 27 agosto '44, e condotto a Granezza; interrogato, è rilasciato il 28 con promessa di disertare, viceversa partecipa al rastrellamento di Granezza facendo, con altri due ufficiali della GNR (Lorenzi e Rebeschini) da guida tra quei

boschi ai nazi-fascisti. Dopo la Liberazione, nascosto da amici, è arrestato a Montagnana; processato dalla CAS di Vicenza il 31.8.46, ma è assolto per amnistia (d.l. 22.6.46 n.4); si trasferisce a Bassano del Grappa.

Rebeschini Renzo di Stefano, nato ad Arzignano e residente ad Asiago; ufficiale della GNR ad Asiago. Dopo la Liberazione è arrestato e processato con Schiavazzi e Lorenzi dalla CAS di Vicenza il 31.8.46, ma è assolto per amnistia (d.l. 22.6.46 n.4).

Lorenzi Francesco "Cesco" di Romano, cl. 12, nato e residente ad Asiago; ufficiale della GNR ad Asiago e Schio, dove comanda la 2<sup>a</sup> Compagnia ausiliaria l'11.1.45. Dopo la Liberazione è processato con Schiavazzi e Rebeschini dalla CAS di Vicenza il 31.8.46, ma è assolto per amnistia (d.l. 22.6.46 n.4).

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

Sentenza della CAS di Vicenza n. 143/46 – 155/46 del 31.8.45 contro Schiavazzi, Lorenzi e Rebeschini.

Sentenza della CAS di Vicenza n. 47/45 – 63/45 del 13.9.45 contro Balbi.

Sentenza della CAS di Vicenza n. 117/46 – 74/74 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo, Moneta, Zilio, Rech, Vettorelli e Naldi.

Sentenza della CAS di Vicenza n. 11/45 – 12/45 del 31 luglio 1945 contro Basso.

### **III. MEMORIA**

#### **Monumenti/Cippi/Lapidi:**

Frigo, Paganin e Bortoli sono ricordati da una colonna mozza su base cubica con le tre foto, epigrafe e croce incisa il località Malga Granezzetta, luogo dove furono trucidati.

Brusaterra è ricordato con lapide con croce, epigrafe e foto in località Bosco nero;

Bagnara, con una lapide con croce, epigrafe e foto nella piana di Granezza lungo la strada per Monte Corno;

Guoli, con una colonna mozza e base cubica in località Pria dell'Acqua;

Ronzani, con un cippo mozzo con croce in località Pria dell'Acqua;

Costenaro è ricordato da un cippo mozzo con croce incisa, epigrafe e foto in località Bocchetta di Camporossignolo.

I partigiani Rosa, Scopel, Arnaldi, Binotto, Caneo, Zavagnin, caduti in combattimento sul bosco nero sono ricordati da lapidi con croce e foto nei luoghi dove sono morti con le armi in pugno lungo in sentiero CAI 880, detto il "Sentiero dei partigiani", che dal Rifugio Granezza sale sulla cima del Monte Reintertal e i luoghi degli accampamenti partigiani.

#### **Luoghi della memoria:**

il "Sentiero dei partigiani" nel Bosconero di Granezza (CAI n. 880). Partenza dal Sacello e Rifugio Granezza;

il Sacello "Ai Caduti per la Libertà" di Granezza, vicino all'omonimo Rifugio;

il Monumento ai "Al Caduto Ignoto per la Libertà", sulla cima del Monte Corno.

#### **Onorificenze**

Arnaldi Rinaldo "Loris", decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, è riconosciuto dallo Stato d'Israele "Giusto tra le nazioni" per la sua opera verso gli ebrei che nascondeva ed aiutava ad espatriare in Svizzera.

Bortoli, Brusaterra, Binotto sono decorati di Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria, e Zavagnin di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.

#### **Commemorazioni**

La prima domenica di settembre si celebra l'anniversario della "Battaglia di Granezza" presso il Sacello ai caduti per la libertà che sorge vicino al Rifugio.

### **Note sulla memoria**

Più che memorie divise o contrapposte, si può parlare di ricostruzioni essenzialmente memorialistiche, quindi incomplete e spesso fuorvianti il reale evolversi complessivo degli eventi, e talora polemicamente strumentalizzate: don Gios parla di improvvisazione e insufficienza dei partigiani; "Aramin", critica pesantemente il sistema della sicurezza e logistico - organizzativo dei partigiani "autonomi", e accusa "Cervo" e "Silva" di aver accettato lo scontro a viso aperto invece di defilarsi e di sfuggire in tempo all'accerchiamento; Gramola, scrive viceversa in chiave "anti-garibaldina" sottolineando che il Comando Garemi e la Missione Alleata comandata da "Freccia", *"abbandonarono prudentemente (molto prudentemente!) la zona nella notte dal 5 al 6"*, ma polemizzando anche con i partigiani dell'Altopiano, *"altri ancora, come G. Chilesotti, hanno evidenziato l'insufficiente aiuto dato dal Comando della "Sette Comuni", presto svanito nel nulla, al battaglione della "Mazzini" nel momento del bisogno"*.

## **IV. STRUMENTI**

### **Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:**

ASVI, CAS, b. 4 fasc. 286, b. 14 fasc. 861, b. 21 fasc. 1259; ASVI, Danni di guerra, b. 82, 121, 145, 200, 211, 218, 219, 305, 309, fasc. 5184, 7704, 9405, 13786, 14615, 15027, 15077, 20820, 20836, 21178; ASVVI, Archivio privato Mons. G.B. Zilio, lettera-memoria di Passuello all'avv. Giovanni Tonetti, dattiloscritto di 38 pagg., senza data, ma certamente del '45 o '46; ATVI, CAS, Sentenza n. 143/46 – 155/46 del 31.8.46 contro Schiavazzi, Lorenzi, Rebeschini, Sentenza n. 47/45 – 63/45 del 13.9.45 contro Balbi, Sentenza n. 117/46 – 74/74 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo, Moneta, Zilio, Rech, Vettorelli e Naldi, Sentenza n. 11/45 – 12/45 del 31 luglio 1945 contro Basso; BA-MA, RH 2/679, Ic-M, 18/9.1944; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pagg. 87-121; G. Vescovi e altri, *Granezza. Luogo della Memoria*, cit.; **B. Gramola – T. Marchetti – M.G. Rigoni, "Tu che passi sosta e medita", cit., pp. 4, 8, 16-50**; B. Gramola, T. Marchetti, M.G. Rigoni, *Una strage impunita*, cit.; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag. 70-72; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 35, 36, 37, 41, 78, 86, 120, 123, 137-138; R. Covolo, *CD. Rastrellamento di Granezza*, cit.; L. Carli, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, cit., pag. 151-152, 175-180; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 37, 39-40, 82-115; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 106-108, 111, 113; PA. Gios, *Fascismo, guerra e Resistenza*, cit., pag. 198-199; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*; PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e società*, cit., pag. 209-211, 223-225; I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag. 73-90; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag. 71-75; don A. Frigo, *Ricordi*, cit.; V. Nori, *La brigata nera*, cit.; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag. 30-62; AAVV, *In risposta al rapporto Garemi*, cit., pag. 28-34, 143; B. Gramola, *Monte Grappa, tu sei la mia Patria*, cit., pag. 31-32; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit.; A. Urbani, *Anni ribelli*, cit., pag. 71-81; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag. 29-38; *Quaderni della Resistenza, Schio*, cit., pag. 149-152, 622; V Liceo "Corradini" di Thiene (a cura di), *Per capire la Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit.; *Il Gazzettino* del 18 e 20 luglio '46; *Asiago, ieri, oggi e domani. Mensile dell'Altopiano*, n. 1/198, pag. 29, di A. Dal Zotto, *don Angelo Dal Zotto ricorda; Avanguardia vicentina. Periodico della Federazione dei Fasci Repubblicani*, Anno I, n. 16, 29 sett. 1944;

### **Fonti utilizzate per Note sui responsabili:**

ASVI, CAS, b. 2 fasc. 112, b. 8 fasc. Contabilità CAS, b. 9 fasc. 625, b. 14 fasc. 877, b. 15 fasc. 909, b. 16 fasc. 952 e 957, b. 17 fasc. 1061, b. 22 fasc. 1306, b. 25 fasc. 1507; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2, b. 10 fasc. 8 e 17, b. 11 fasc. 3, b. 15 fasc. 2, 7, 8 e 11, fasc. Pratiche Politiche, fasc. Denunce a Capo Uff. PM, fasc. Elenchi; ASVI, Danni di guerra, b. 26 e 191, fasc. 1400 e 12967; ASVI, UNUCI, b. 20 fasc. 17; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; ABCCr, b. 7 fasc. 11; M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 112-113, 152-153, 155, 164-170; ATVI, Sentenza CAS 74/46, 117/46 del 20 luglio 1946 contro Passuello Innocenzo e altri, Sentenza Tribunale di Vicenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e altri; D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, cit., p. 80; B. Gramola – R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 84, 92-94, 102, 115-133; F. Bertagna, *La patria di riserva*, cit., pag. 288; in P. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 37-150; PA Gios, Clero, Guerra e Resistenza, cit., pag. 134; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.



17, 40, 81, 119 e 122; C. Gentile, *Le forze tedesche di occupazione*, cit.; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag. 159-160; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag. 117; Quaderni della Resistenza – Schio, n. 10/1980, pag. 500-501; Diari della Resistenza, II pag. 118-120, III pag. 184-186; Franzina, *“la provincia più agitata”*, pag. 66,92; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 316-334; *Il Giornale di Vicenza* del 24, 25 e 26.10.45, 7 e 11.6.46; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; 17.7.46;

### **Bibliografia:**

Giulio Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino. Storia della Divisione Alpina “Monte Ortigara” 1943-1945*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1975 e 1997.

Romeo Covolo (a cura di), *Mostra e CD: 6-7 Settembre 1944 – Rastrellamento di Granezza*, AVL-ANPI Altopiano 7 Comuni, Asiago 2013.

Giulio Vescovi e altri, *Granezza. Luogo della Memoria*, Ed. AVL, Vicenza, 2007;

Lia Carli Miotti, *Giovanni Carli e l'Altopiano di Asiago*, Ed. Zanocco, Padova 1947.

Anna Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, Ed. Zanocco, Padova 1947.

Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.

Pierantonio Gios, *Fascismo, guerra e Resistenza sull'Altipiano: l'itinerario religioso-pastorale dell'Arciprete di Asiago Bartolomeo Fortunato (1932-1946)*, Ed. tip. Moderna, Asiago 1995.

Pierantonio Gios, *Controversie sulla Resistenza ad Asiago e in Altopiano*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 1999.

Pierantonio Gios, *Clero, Guerra e Resistenza nelle relazioni dei Parroci*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2000.

Pierantonio Gios, *Il Comandante “Cervo”, capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.

Italo Mantiero, *Vicende di guerra 1943-1945. Con la Brigata Loris*, Ed. AVL, Vicenza 1984.

don Antonio Frigo, *Ricordi. Perché non siano come suono di corno che muore lontano nel vento*, Ed. Nuovo Progetto, Vicenza 1991.

Vittorio Nori, *La Brigata Nera. Storia documentaria della IV<sup>a</sup> Compagnia “Antonio Turcato” della Brigata Nera della Valle dell'Agno negli anni della guerra civile 1944-1945*, Ed. Scripta, Costabissara (Vi), 1997;

Aramin (Orfeo Vangelista), *Rapporto Garemi*, Milano 1969.

AA.VV., *In risposta al Rapporto Garemi di “Aramin”*, Ed. Ed. Coop. Tip. Operai, Vicenza 1971.

Egidio Ceccato, *Freccia, una missione impossibile. La strana morte del maggiore inglese J. P. Wilkinson e l'irresistibile ascesa del col. Galli (Pizzoni) al vertice militare della Resistenza veneta*, Ed. Cierre-Istresco, Sommacampagna (VR) 2004.

Antonio Urbani, *Anni Ribelli. Ricordi di vita e di lotta partigiana sull'Altopiano*, Valdagno (Vi) 2004.

Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, *“Tu che passi sosta e medita”. Monumenti, cippi e lapidi della Resistenza sull'Altopiano*, Ed. AVL, Quaderno della Resistenza Vicentina n° 3, Vicenza 2003.

B. Gramola, *“Monte Grappa, tu sei la mia Patria”. La Brigata “Martiri del Grappa”*, AVL Bassano, Bassano del Grappa 2003.

Benito Gramola, Tino Marchetti, Maria Grazia Rigoni, *Una strage impunita. Il martirio dei 14 della Sper*, Ed. AVL, Quaderno n° 4, Vicenza 2004.

Benito Gramola, *La storia della “Mazzini” raccontata da “Folco” ai giovani d'oggi. Memorie Partigiane*, Thiene 2008.

Benito Gramola e Roberto Fontana, *Il processo del Grappa: dall'ergastolo all'amnistia. Elenco, sintesi e antologia delle carte processuali (1946-1949)*, Ed. Fraccaro, Bassano del Grappa 2011.

Renzo Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, Fara Vicentino 2007.

*Quaderni della Resistenza - Schio*, Ed. "Gruppo Cinque".

Enzo D'Origano, *Diari della Resistenza, da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, vol II e III, Ed. Menin, Schio 1994.

V Liceo “Corradini” di Thiene (a cura di), *Per capire la Resistenza nell'Alto Vicentino*, Thiene 1985.

Emilio Franzina, *Vicenza di Salò. Storia, memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, Ed. Agorà, Dueville (Vi) 2008.

Emilio Franzina, *“la provincia più agitata”. Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.

F. Bertagna, *La patria di riserva. L'emigrazione fascista in Argentina*, Ed. Donzelli, Roma, 2006;

M. Gecchele e D. Vicentini, *Il dolore della guerra. Vicende e testimonianze in val d'Alpone e dintorni*, Amm. Comunali della Val d'Alpone, 1995;  
D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento" e il processo Zuccari*, in *"La Resistenza bresciana"*, n. 21, 1990.

**Fonti archivistiche:**

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondi: Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza (CAS); Comitato di Liberazione Provinciale (CLNP); Danni di Guerra; Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (UNUCI); Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI), Sentenze;  
Archivio Storico Vescovile di Vicenza (ASVVI);  
Bundesarchiv – Militärarchiv, Freiburg – Archivio Militare Federale di Friburgo (BA-MA);  
Archivio Istituto Nazionale Storia Movimento di Liberazione, Milano (AINSML), Fondo Cornaggia;  
Archivio Biblioteca Comunale di Crespano del Grappa (ABCCr);  
Banca Dati Stragi Veneto di Carlo Gentile.  
Banca Dati Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (CSSMP);  
*Il Giornale di Vicenza*;  
*Il Gazzettino*;  
*Asiago, ieri, oggi e domani. Mensile dell'Altopiano*;  
*Avanguardia vicentina*;

**Sitografia e multimedia:**

[www.194.242.233.149/ortdb/it](http://www.194.242.233.149/ortdb/it) (sito curato Carlo Gentile – Istituto Storico Germanico di Roma)

**Altro:**

## V. ANNOTAZIONI

**Le forze partigiane presenti nell'area di Granezza il 6 settembre 1944:**

Il Battaglione "7 Comuni" è presente con 4 compagnie (1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e Comp. Comando) e il Plotone mobile "Valanga", dislocate a Cima Törle, Monte Sprunch, Monte Haco e Cima del Porco, e con un organico di 415 partigiani (300 armati e 115 disarmati). Il comandante è Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e il vice comandante è Alfredo Rodighiero "Giulio".

Il Battaglione da Montagna "Silvano Testolin", della Brigata "Mazzini", è composto da 3 compagnie (1<sup>a</sup>-Comando, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>), dislocate sul Monte Reitertal, e con un organico di 220 partigiani (80 armati e 140 disarmati). Il comandante è Francesco Zaltron "Silva".

In totale, le forze partigiane a Granezza contano un organico di 635 partigiani, di cui 380 armati e 255 ancora disarmati.

**L'inizio del rastrellamento:**

Il mattino del 6 settembre i nazi-fascisti iniziano a muovere dai vari centri abitati dell'Altopiano e della Pedemontana e a chiudere il cerchio attorno al Bosco Nero; alle ore 13:00 l'accerchiamento dell'area di Granezza è completato: strada Turcio-Rifugio M. Corno (Camporossignolo); Turcio; bivio Lucca; Lazzaretto; Quattro Strade; bivio Boscon; Malga Cariola, Malga Sunio; Malga Foraoro; Malga Fondi; Malga Fonte; Casara Cavalletto; Malga Vanzo; Osteria Ristoro.

I primi scontri si hanno nelle località nord, Barental e Pria dell'Acqua, successivamente a sud nei pressi di Bocchetta Granezza, Monte Corno e Rifugio Granezza.

**Il risultato del rastrellamento**

Per fascisti e tedeschi la "Battaglia di Granezza" è un'amara sconfitta e un grande smacco, soprattutto perché convinti di avere già in trappola tutti quei "banditi", ma:

- gli ospiti delle missioni Alleate e del Comando "Garemi" presenti a Granezza dai primi di settembre, riescono a lasciare la zona nella notte tra il 5 e il 6 settembre: il capo della missione Alleata "Fluvios", il Maggiore inglese Wilkinson "Freccia" e i garibaldini del "Gruppo Comando Garemi", si dirigono a ovest, verso il Monte Cengio e le "Cavernette" di Conca Bassa, nel territorio dal Btg. garibaldino "Pretto"; il capo della Missione Alleata "Simia", il Maggiore Harold W. Tilman e il radiofonista Vittorio Gozzer "Palla", si portano a nord, dove a Malga Zingarella, Pastorile, Monte Zebio e Marcesina, sono dislocate la 2<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> compagnie del Btg. "7 Comuni";

- i 635 partigiani, chiusi in una ristretta area circondata da migliaia di nazi-fascisti, riescono quasi a "volailizzarsi".

Un fallimento così grave non lo si può certo addebitare alla paura d'inoltrarsi nel bosco di rastrellatori come i russo-ucraini, perché ubriachi com'erano, non l'hanno dimostrata d'avvero (*"le loro urla si sentivano sino a Canove"*), ma ai repubblicani si, visto che tra le loro fila sono riusciti a filtrare centinaia di partigiani; e certamente alcuni meriti dobbiamo riconoscerli anche ai partigiani, certamente per la conoscenza dei luoghi e un'applicazione da manuale delle tecniche di guerriglia, ma anche per la prontezza e la combattività dimostrata.

## VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";  
Archivio di Stato di Vicenza;  
Sezioni AVL e ANPI dell'Altopiano dei 7 Comuni;  
Romeo Covolo  
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (Vi).  
Sergio Lavarda